



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale-Valutazione Ambientale Strategica

Alla c.a. ALIA Servizi Ambientali S.p.A.

Settore Autorizzazioni Rifiuti

e p.c. ARPAT - Dipartimento di Pistoia

OGGETTO: Legge regionale 10/2010 articolo 58. Richiesta di parere in merito alla proposta di modifica all'impianto di gestione rifiuti TMB Dano di Pistoia. Proponente e gestore: ALIA Servizi Ambientali S.p.A. **Nota di Risposta.**

Con nota pervenuta in data 14.09.2022 (prot. n. 0349859), il Settore Regionale Autorizzazioni Rifiuti ha richiesto, a questo Settore, un parere in ordine alla valutazione di sostanzialità ai fini VIA, della modifica proposta ai sensi dell'art. 58 della L.R. 10/2010 per l'installazione di gestione rifiuti urbani denominata DANO, sita in Via Toscana n. 259, nel Comune di Pistoia, che la Società ALIA Servizi Ambientali S.p.a. ha presentato, mettendo a disposizione la relativa documentazione.

Premesso che:

l'installazione attualmente svolge la propria attività sulla base dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per il punto 5.3 "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8 – D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno." rinnovata con atto del SUAP del Comune di Pistoia (prot. n.33832 del 23/04/2015, di cui all'Ordinanza della Provincia di Pistoia n. 306 del 25/02/2015), e successive modifiche;

è stata esclusa dalla procedura di VIA con Decreto Dirigenziale n. 020690 del 17.12.2020. per l'attività di cui all'allegato IV punto 7 lettera r) dell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 "Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 06 aprile 2006, n. 152)". Il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato svolto, su istanza del proponente, in applicazione dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010 in occasione del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, AIA (per adeguamento alle BAT di settore), senza prevedere modifiche all'impianto.

Nel polo impiantistico sono svolte due attività di gestione dei rifiuti.

a) Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti urbani indifferenziati (operazioni D8 e D13, attività IPPC) con selezione e successiva stabilizzazione della componente organica per la produzione di FOS (frazione organica stabilizzata); stoccaggio istantaneo massimo di 156 t; quantitativo massimo trattabile è pari a 140 t/giorno;

L'impianto è principalmente dedicato al trattamento di rifiuti urbani (oltre 25.000 tonnellate annue), con selezione e successiva stabilizzazione della componente organica per la produzione di FOS (frazione organica stabilizzata) da avviare a recupero per copertura delle discariche.

I codici EER dei rifiuti trattati sono i seguenti:



20 03 01 rifiuti urbani indifferenziati;
20 03 03 residui della pulizia delle strade.

Il residuo ottenuto dall'attività di biostabilizzazione (FOS) è conferito presso impianti terzi.

b) Centro Comunale di Raccolta (CCR) annesso, con funzione di stazione ecologica (attività non IPPC), per la messa in riserva e deposito (operazioni autorizzate D15 e R13). I rifiuti provengono dai circuiti delle raccolte differenziate; il centro è aperto al pubblico ed è collocato nella porzione settentrionale dell'installazione.

Le quantità autorizzate per attività R13 (Messa in riserva) ammontano a oltre circa 250 ton, delle quali 70 ton sono rappresentati dal codice EER 200201 rifiuti biodegradabili. I rifiuti conferiti sono: EER 20 01 40 Metallo - EER 15 01 04 Imballaggi in metallo - EER 15 01 06 Imballaggi in materiali misti - EER 20 01 23* Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi - EER 16 01 03 Pneumatici fuori uso - EER 20 01 35* Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 10 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi - EER 20 01 36 Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 10 21 e 20 01 23 e 20 01 35 - EER 20 01 38 Legno diverso da quello alla voce 20 01 37 - EER 15 01 03 Imballaggi in legno - EER 08 03 18 Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17 - EER 20 03 99 Rifiuti non specificati altrimenti - EER 20 02 01 Rifiuti biodegradabili - EER 20 030 7 Rifiuti ingombranti - EER 20 01 39 plastica - EER 15 01 02 Imballaggi in plastica - EER 20 01 01 Carta e Cartone - EER 15 01 01 Imballaggi in carta e cartone - EER 20 01 08 Rifiuti biodegradabili di cucine e mense - EER 20 01 02 Vetro - EER 15 01 07 Imballaggi in vetro - EER 20 01 32 Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31 - EER 20 01 33* Batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie - EER 20 01 34 Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133 - EER 17 01 02 Mattoni - EER 17 01 03 Mattonelle e ceramica - EER 17 01 07 Miscuglio o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 - EER 17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301* - EER 15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze - EER 20 01 10 Abbigliamento - EER 20 01 11 Prodotti tessili - EER 20 01 25 Oli e grassi commestibili - EER 20 01 26* Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125 - EER 20 01 21* Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio.

Nell'ambito dell'istanza di riesame AIA sono state proposte alcune modifiche alle caratteristiche gestionali e strutturali dell'impianto, non previste nel procedimento di verifica del 2020. Tali modifiche sono state valutate da questo Settore come sostanziali ai fini VIA ovvero, rientranti tra quelli di cui al punto 8 lettera t) dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con parere del 07.06.2021 (prot. 0242208). In esito a tale parere, ALIA Spa non ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità.

Successivamente, nel corso del procedimento di riesame AIA, il proponente ha previsto modifiche gestionali relative a:

- attività a):

1. l'introduzione dell'operazione di trattamento D13 per i rifiuti in ingresso al trattamento meccanico biologico (TMB);

2. l'aggiornamento dei rifiuti in ingresso al trattamento con l'eliminazione dei codici EER 150103 e 190501;

- l'attività b):

3. l'inserimento dell'operazione di trattamento R13 per i rifiuti ingombranti (EER 200307) in ingresso alla stazione ecologica (SE), oggi autorizzati solo in D15.

Successivamente, il proponente – sempre nell'ambito del riesame dell'AIA – ha previsto una ulteriore modifica gestionale, per la quale è stato richiesto al Settore scrivente il presente parere.

Con la modifica in esame, il proponente/gestore intende rinunciare all'attività di trattamento biologico aerobico (D8) della frazione organica putrescibile contenuta nel rifiuto indifferenziato, prevedendone il totale allontanamento verso impianti terzi.



Il quadro strategico del Piano Industriale di Alia Spa è stato ridefinito, individuando l'impianto del Dano come impianto utilizzato in maniera solo complementare, a supporto degli altri impianti strategici per la gestione del rifiuto urbano indifferenziato.

Tale modifica implica che vengono a mancare i presupposti per il mantenimento dell'AIA; infatti il trattamento del rifiuto indifferenziato si limiterebbe alle sole attività di triturazione e separazione tramite vagliatura delle frazioni di sopravaglio e sottovaglio, riconducibile all'operazione di trattamento D13.

Il proponente ha quindi presentato, ai fini autorizzativi, istanza ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006. I cicli produttivi per i quali è richiesta autorizzazione sono:

- a) impianto di pretrattamento meccanico dei rifiuti residuali della raccolta differenziata;
- b) stazione ecologica per la gestione delle raccolte differenziate.

Dall'esame della documentazione trasmessa, emerge quanto segue.

a) Per l'impianto di pretrattamento meccanico è previsto che il sottovaglio, o frazione putrescibile (FOP), venga trasferito nel locale "stoccaggio FOP" attraverso nastro trasportatore. Il tempo massimo di stoccaggio è fissato pari a 2 settimane (1 settimana è necessaria per la formazione di un carico. La seconda per eventuali imprevisti).

Tale locale "stoccaggio FOP" è costituito dal capannone precedentemente utilizzato per il trattamento biologico del sottovaglio all'interno del quale sono ancora presenti:

- nastri con strutture sia statiche che dinamiche (es. la cosiddetta "cavalletta") utilizzate per il trasporto e la distribuzione uniforme della frazione putrescibile all'interno delle corsie;

- 6 corsie (aie), di cui 4 cosiddette "dinamiche" (aerate), che venivano utilizzate per il processo biologico. All'ottenimento dell'Autorizzazione art.208, l'aerazione delle corsie sarà dismessa; le 6 corsie saranno tutte utilizzate per lo stoccaggio della frazione putrescibile (FOP) per il successivo ricarico della stessa su mezzi pesanti per essere conferita ad impianti terzi di stabilizzazione;

- spazi tecnici, dove sono installati i ventilatori e relativa dotazione tecnologica che veniva utilizzata per l'insufflazione forzata di aria nelle corsie per il processo aerobico; tali macchinari saranno disalimentati ed eventualmente dismessi al momento dell'ottenimento dell'Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

Il sottovaglio viene prelevato dal locale stoccaggio FOP, mediante pala gommata con benna a polipo, viene trasportato attraverso il piazzale esterno e viene infine caricato su bilici per il conferimento ad impianti terzi, all'interno di una tettoia chiusa sui 3 lati, alla quale si accede da apposita rampa.

La tettoia è dotata di apposito dispositivo di aspirazione che, mediante bocchette, consente l'aspirazione delle polveri durante il carico del materiale: l'operatore, prima di iniziare la fase di caricamento, provvede ad azionare il ventilatore che consente alla tubazione posizionata immediatamente al di sotto della tettoia di aspirare le polveri che si originano al momento del carico del bilico, garantendo così il contenimento delle emissioni.

L'aria aspirata viene poi convogliata all'interno del locale stoccaggio FOP e, conseguentemente, al trattamento attraverso il biofiltro a letto vivo a servizio dell'impianto.

Una volta terminate le operazioni di carico, l'operatore provvede a spegnere il ventilatore di aspirazione dell'area di caricamento mezzi, che viene ripulita, anche con spazzamento meccanico, dai residui di materiale che si sono depositati a terra durante la fase di carico.

Le arie aspirate dai locali della fossa rifiuti e da quelli in cui avvengono triturazione e vagliatura subiscono un primo trattamento di abbattimento delle polveri e delle sostanze odorigene, costituito da due biofiltri statici preceduti da camere a gravità.

L'aria ambiente del locale stoccaggio FOP è aspirata ed avviata al trattamento finale ad opera del biofiltro, costituito da due sezioni operanti in parallelo con letti filtranti in legno, irrigati con acqua, che corrispondono al punto di emissione in atmosfera dell'intero impianto di pretrattamento meccanico.

b) Per la stazione ecologica le modifiche riguardano la necessità di incrementare (da 2 a 4) il numero di cassoni scarrabili gestiti nella porzione di piazzale posta tra il biofiltro ed il capannone adibito allo stoccaggio FOP; si



prevede di estendere l'impermeabilizzazione della pavimentazione, rispetto all'assetto esistente. L'intervento interessa una superficie di circa mq 100; nello specifico l'intervento consiste nell'allargamento della soletta di deposito dei cassoni in continuità con quella esistente. La soletta sarà realizzata in calcestruzzo ed avrà spessore pari a 30 cm con finitura superficiale liscia; inoltre, a perimetro, sarà realizzato un cordolo di contenimento sempre in calcestruzzo. La pavimentazione avrà inclinazione tale da consentire il deflusso delle acque verso la canaletta grigliata posta nella parte finale della nuova soletta, collegata all'esistente.

Nella configurazione attuale del sito produttivo sono presenti 3 tipologie di scarichi:

acque derivanti da processi industriali - provenienti dai lavaggi della linea di processo, dei nastri e delle pavimentazioni dei locali interni all'impianto; tali acque, una volta raccolte, sono convogliate all'interno di tre vasche a tenuta, per essere successivamente smaltite come rifiuto liquido. Le acque provenienti dal processo di biofiltrazione per il trattamento delle arie esauste sono inviate a due pozzetti dotati di pompe per il ricircolo delle stesse verso le due sezioni del biofiltro;

acque meteoriche dilavanti contaminate (AMDC) - si tratta delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dall'area adibita a Stazione Ecologica; tali acque, una volta raccolte, sono convogliate a due vasche di prima pioggia, per le quali è garantito lo svuotamento entro 48 ore successive al termine dell'evento meteorico.

acque dei piazzali e delle coperture - una volta raccolta sono inviate al collettore fognario presente nell'area a sud del sito; tali acque sono costituite da:

- acque meteoriche di prima pioggia, a valle del trattamento, provenienti dalla vasche di prima pioggia;
- acque meteoriche dilavanti non contaminate, provenienti dal dilavamento di piazzali e strade, comprese le acque di seconda pioggia relative alle superfici della Stazione Ecologica;
- acque reflue di origine civile provenienti dai servizi igienici e spogliatoi, previo trattamento in fossa settica;
- acque meteoriche dilavanti non contaminate, provenienti dai tetti.

Visto il parere ARPAT (Dipartimento di Pistoia) del 07.10.2022, il Settore scrivente ha inviato (con nota prot. 0383285 del 07.10.2022) una richiesta di integrazioni e chiarimenti al proponente, relativamente alla gestione dei percolati sia all'interno che all'esterno del capannone, alle emissioni odorigene ed al rumore.

Con nota prot. n. 0448641 del 21.11.2022 il proponente ha trasmesso i chiarimenti richiesti. Il nuovo layout di impianto evidenzia la diversa gestione dello stoccaggio della FOP.

Infatti la FOP non verrà depositata a terra ma all'interno di cassoni scarrabili a tenuta e dotati di copertura, posti nel locale un tempo dedicato al processo aerobico, al di sotto del nastro trasportatore; inoltre la lavorazione dei rifiuti, durante la quale avviene il riempimento del cassone, sarà avviata previa chiusura del portone in corrispondenza della localizzazione del suddetto scarrabile. A tale scopo è prevista la sostituzione del portone esistente con uno a impacchettamento rapido. Una volta riempito, il cassone verrà prima chiuso, poi movimentato e posto in deposito temporaneo in apposita area, in attesa di essere incarrato per l'allontanamento, con tempi massimi di stazionamento degli scarrabili chiusi, pari a 3 giorni (5 giorni nel caso in cui occorranò festività).

In ragione della nuova configurazione gestionale della FOP, il proponente evidenzia che con riferimento alle principali componenti ambientali.

- Acque Meteoriche Dilavanti (AMD): non essendo più necessaria la movimentazione con pala meccanica per il prelievo della FOP ed il caricamento sul mezzo, non si verificheranno condizioni di potenziale sversamento sulla viabilità di colaticci e/o altro materiale che potrebbero dare luogo alla eventuale contaminazione delle AMD. Inoltre, eventuali colaticci prodotti in fase di carico del cassone, all'interno del locale di trattamento, saranno raccolti nell'esistente rete interna che afferisce alla vasca cieca di raccolta dei reflui industriali. Questi sono smaltiti come rifiuto, in continuità con l'attuale gestione autorizzata.

- Odori / polveri: non sarà più necessaria la movimentazione con pala meccanica per il prelievo della FOP da cumulo ed il caricamento sul mezzo. Il processo di caricamento è infatti effettuato direttamente dal nastro trasportatore. È prevista l'installazione di una tramoggia che faciliti le operazioni di carico, evitando dispersione di materiale. Inoltre,



è già presente una cappa di aspirazione localizzata (ex punto di aspirazione a servizio del cilindro Dano Grande) che sarà dedicata a limitare la polverosità e la proliferazione di odori nel punto di caricamento (salto del nastro).

Il locale stoccaggio FOP, altrimenti detto aia meccanizzata, in cui risiedeva il trattamento di biostabilizzazione in corsie aerate, non sarà più dedicato ad attività di gestione rifiuti. Una volta svuotato dal rifiuto in stoccaggio, anche l'impianto dell'aria sarà modificato di conseguenza, escludendo tale locale dai volumi di aria da trattare.

Il proponente allega al nuovo layout tavole revisionate (le REV-01 delle tavole 3.b Planimetria generale, 3.c Planimetria aree gestione rifiuti e 3.e planimetria impianto di estrazione aria ed emissioni), che andranno a sostituire gli elaborati allegati alla istanza di autorizzazione ex art.208.

Il proponente evidenzia che, durante la fase transitoria dallo stato attuale allo stato di progetto ed al fine di garantire la continuità gestionale, la gestione attualmente autorizzata possa essere mantenuta fino all'attivazione della nuova modalità di allontanamento del sottovaglio con cassoni scarrabili, adottando alcuni accorgimenti per limitare eventuali impatti e nello specifico:

- la potenzialità del pretrattamento sarà mantenuta sugli attuali livelli (ossia meno della metà della potenzialità massima autorizzata), con il trattamento di non più di 450 t/settimana di rifiuti in ingresso; ciò comporta l'allontanamento di non più di 3 bilici di sottovaglio la settimana;
- sarà eseguita la pulizia, con spazzatrice meccanica, dell'area di carico al termine di ogni operazione di caricamento del sottovaglio su bilico, per evitare eventuali contaminazioni delle AMD;
- sarà evitato il caricamento in giornate particolarmente ventose per limitare l'eventuale trasporto di polveri / odori.

Il proponente stima che la gestione transitoria possa avere una durata massima di 9 mesi dall'ottenimento dell'autorizzazione, necessari per gli interventi previsti:

- interventi sul cilindro Dano Grande;
- adeguamento impianto aspirazione aria;
- installazione porte ad impacchettamento rapido;
- installazione tramoggia per il caricamento del cassone scarrabile.

Con riferimento alla nota del Settore scrivente del 07.10.2022, il proponente precisa che:

il sottovaglio è costituito dalla frazione "umida" e dunque ha caratteristiche di putrescibilità; tuttavia ciò non significa che questo generi quantità rilevanti di percolato. È vero che, laddove i rifiuti vengano raccolti con contenitori stradali ed in caso di condizioni climatiche particolarmente avverse, il sottovaglio possa generare colaticci, ma le molteplici analisi eseguite su tale rifiuto mostrano un contenuto di umidità che mediamente è inferiore al 50%;

con l'alternativa di layout proposta (ausilio di cassoni scarrabili a tenuta per lo stoccaggio della FOP e caricamento degli stessi direttamente dal nastro, all'interno del capannone chiuso dotato di postazione con aspirazione localizzata) viene meno la movimentazione dei carichi con mezzi d'opera e quindi non sussistono più le condizioni per la potenziale contaminazione delle AMD e la potenziale diffusione di polveri e odori. Durante la lavorazione dei rifiuti e il caricamento dello scarrabile, il portone sarà mantenuto chiuso. Per limitare i tempi di apertura dello stesso, necessari per la movimentazione del cassone, sarà installato un portone ad impacchettamento rapido;

una volta terminato il carico il cassone scarrabile verrà chiuso e solo successivamente movimentato per l'allontanamento, per limitare al massimo eventuali problematiche odorigene.

In riferimento alla valutazione dell'impatto acustico (VIAc) l'autorizzazione vigente prevede che Alia S.p.A. provveda ad un aggiornamento almeno quinquennale della medesima, nonché nei casi in cui siano previste modifiche agli impianti. L'ultima VIAc sul sito impiantistico è stata svolta nell'anno 2020.

Poiché sono state apportate modeste variazioni (come la nuova previsione del punto di carico della FOP sopra descritta), il proponente ha ritenuto opportuno procedere alla redazione di una VIAc, nella quale ha evidenziato la compatibilità delle modifiche con la normativa vigente in materia di acustica ambientale e con gli strumenti di pianificazione acustica del Comune di Pistoia, precisando che, successivamente alla realizzazione delle modifiche



proposte, procederà ad effettuare misurazioni, a conferma dei risultati previsionali.

Il parere di ARPAT del 10.01.2023 ha evidenziato quanto segue:

- relativamente alle acque meteoriche dilavanti e scarichi idrici l'azienda chiarisce che, non essendo più necessaria la movimentazione con pala meccanica per il prelievo della FOP ed il caricamento sul mezzo, non si verificheranno condizioni di potenziale sversamento sulla viabilità di colaticci e/o altro materiale che potrebbero dare luogo alla eventuale contaminazione delle AMD. Inoltre eventuale liquame prodotto in fase di carico del cassone, all'interno del locale di trattamento, sarà raccolto nell'esistente rete interna che afferisce alla vasca cieca di raccolta dei reflui industriali (che verranno smaltiti come rifiuto in continuità con l'attuale gestione autorizzata). Pertanto ARPAT ritiene che gli impatti ambientali su acque e scarichi idrici derivanti dalla modifica richiesta sono gestiti in modo adeguato;

- in riferimento all'impatto acustico ARPAT sottolinea che la VIAc è datata 18.11.2022 ed è sottoscritta ex DPR 445/2000 dal tecnico acustico ma non dal legale rappresentante come richiesto dalla vigente D.G.R. 857/2013. Evidenzia che nelle valutazioni di stima non è stata esclusa la presenza di componenti tonali e/o impulsive nelle nuove sorgenti che potrebbero causare un coefficiente di penalizzazione sul rumore calcolato. Tuttavia dai dati rappresentati dal tecnico competente non sembra presumibile un superamento dei limiti di legge. ARPAT concorda con le conclusioni del tecnico redattore, non essendo prevedibile che l'attività dell'impianto possa indurre superamenti dei limiti di rumore vigenti e applicabili;

- relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), ARPAT rileva che nella versione revisionata il gestore ha inserito anche il monitoraggio della matrice acqua sotterranea, indicando che verranno realizzati due dei cinque piezometri (uno a monte - Pz1 uno a valle idrogeologica rispetto all'impianto - Pz2, la cui realizzazione era prevista solo dopo la chiusura dell'impianto) e proponendo un monitoraggio con frequenza semestrale (un campionamento in periodo di magra e uno in quello di morbida) per almeno due cicli di campionamento (2 anni); il piano prevede le modalità di esecuzione del campionamento e la descrizione dei parametri che verranno analizzati (sia chimici che riferiti alla falda in esame). Nel PMC l'Azienda indica una procedura da applicare nel caso di superamento delle CSC sia durante i primi due cicli di monitoraggio che nei monitoraggi successivi (rivisti dopo il ciclo di due anni), specificando che, per i parametri che hanno superato le CSC, sarà previsto un ulteriore prelievo da effettuarsi entro 30 giorni dalla data di notifica dei risultati analitici. Nel caso di conferma del superamento delle CSC l'Azienda provvederà ad attivare uno studio (della durata di almeno 2 anni), per la valutazione del valore di fondo al fine di determinare se i parametri riscontrati siano da attribuire a un fondo (naturale o antropico) non correlabile all'impianto. Al termine dello studio i risultati ottenuti verranno inviati agli Enti e, nel caso in cui i valori riscontrati siano superiori ai valori di fondo, il gestore procederà a formale comunicazione di potenziale contaminazione per le acque sotterranee ai sensi del Titolo V, Parte IV del D. Lgs 152/2006.

A giudizio di ARPAT il piano di monitoraggio e controllo, nella versione revisionata per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee, fornisce congrua risposta a quanto richiesto ad eccezione dell'indicazione delle caratteristiche dei piezometri (diametro, profondità, profondità tratti finestrati, stratigrafia). Per quanto riguarda invece la procedura da applicare a seguito del superamento delle CSC, ARPAT concorda solo in parte con la procedura proposta, richiedendo l'applicazione delle seguenti indicazioni:

nel caso di conferma del superamento delle CSC, sia durante i primi due cicli di campionamento che in quelli successivi, il gestore dovrà procedere a formale comunicazione di potenziale contaminazione per le acque sotterranee ai sensi del Titolo V, Parte IV del D. Lgs 152/2006;

solamente a seguito dell'attivazione del procedimento di bonifica, in fase di caratterizzazione, potrà essere sottoposta alla valutazione degli Enti l'esecuzione di uno studio atto alla determinazione dei valori di fondo con lo scopo di valutare se i parametri riscontrati siano attribuibili a un fondo (naturale o antropico) non correlabile con l'attività svolta in sito;

- relativamente all'impatto olfattivo, il Settore Modellistica di ARPAT, in merito ai contenuti della documentazione esaminata, esprime le seguenti osservazioni e considerazioni:

- il nuovo assetto appare migliorativo rispetto all'ipotesi precedente, nell'ottica di mantenere confinate tutte le attività



che possono originare emissioni di odore; richiede che le dotazioni impiantistiche, le procedure adottate e soprattutto la loro effettiva messa in pratica, siano svolte durante le lavorazioni con i portoni chiusi;

- nell'ipotesi che gli ambienti siano mantenuti in depressione e che l'aria della zona di attività sia aspirata ed inviata all'impianto di abbattimento (in grado di funzionare adeguatamente), le principali emissioni di odore dovrebbero risultare sotto controllo. Tuttavia evidenzia che le misure adottate potrebbero essere rese più incisive dall'impiego di dispositivi automatici che evitino l'apertura dei portoni durante l'attività di caricamento degli scarrabili oppure dall'inserimento di "lame d'aria" ai portoni o simili accorgimenti;
- rileva inoltre come potenziale fonte di emissioni di odore quella costituita dagli scarrabili già riempiti di FOP e chiusi in deposito all'esterno, evidenziando che non è certo che sia assicurata la loro perfetta tenuta;
- infine precisa che il proponente ha indicato un periodo transitorio di circa 9 mesi (prima che sia completato l'assetto impiantistico proposto) durante il quale l'attività dovrebbe svolgersi a potenzialità ridotta «con il trattamento di non più di 450 t/settimana di rifiuti in ingresso; ciò comporta l'allontanamento di non più di 3 bilici di sottovaglio la settimana», ipotizzando di non effettuare carichi di FOP durante giornate particolarmente ventose e di impiegare quotidianamente la spazzatrice per la pulizia dell'area di carico. In merito a quest'ultimo aspetto, ARPAT osserva che nel periodo transitorio le modalità di lavorazione sembrano corrispondere a quelle precedentemente ipotizzate e che il periodo di durata 9 mesi si estende all'estate, durante la quale i fenomeni di emissione e percezione dell'odore potrebbero essere amplificati dalle condizioni climatiche.

In conclusione, il parere ARPAT rileva la necessità che "[...] vengano prescritte all'azienda le misure previste nell'allegato parere del competente Settore Modellistica Diffusionale AV Centro, per evitare impatti derivanti dalla produzione di emissioni odorigene e quanto indicato in merito alla gestione di eventuali superamenti delle CSC rilevati durante l'applicazione del Piano di Monitoraggio ambientale [...]".

Tutto ciò premesso,

Visti:

- l'art. 5 comma 1 lettera l-bis) e l'art. 6 comma 9 e 9bis del D.lgs.152/2006;
- l'art.39, l'art. 43 comma 2 e l'art.45 della LR 10/2010;
- l'art. 58 commi 2 e 3 della LR 10/2010;
- la lettera t) dell'allegato IV alla parte seconda del d.lgs. 152/2006;
- l'art.11 del regolamento d.p.g.r. 19/r/2017;
- la l.r. 22/2015;

visto il parere ARPAT del 10.01.2023;

considerato che la modifica proposta non determina:

- lo spostamento o l'ampliamento del perimetro impiantistico all'interno del quale sono gestiti i rifiuti;
- un cambiamento significativo di tecnologia rispetto a quanto già autorizzato;
- un incremento della capacità produttiva dello stabilimento, in termini di rifiuti trattati;
- un incremento significativo dei fattori di impatto, a condizione che il proponente si uniformi alle indicazioni fornite da ARPAT nel parere del 10.1.2023, afferenti agli odori ed alla tutela ed al monitoraggio delle acque sotterranee;

l'introduzione del trattamento D13 consente la gestione dei rifiuti urbani, limitata alla sola prima fase di trattamento meccanico;

l'introduzione della operazione R13 a fianco dell'operazione D15 per gli ingombranti conferiti alla stazione ecologica è coerente con le politiche di economia circolare, tese a favorire il recupero rispetto allo smaltimento;

le modifiche proposte sono strettamente di tipo gestionale e non comportano opere edilizie o significativi interventi impiantistici;



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale-Valutazione Ambientale Strategica

l'installazione in esame è già stata oggetto di un procedimento di verifica di assoggettabilità, conclusasi con decreto di esclusione n. 20690/2020;

le modifiche proposte sono da considerarsi non sostanziali a fini VIA, a condizione che il proponente si uniformi alle indicazioni fornite da ARPAT nel parere del 10.1.2023, afferenti agli odori ed alla tutela e monitoraggio delle acque sotterranee.

Il presente parere è riferito esclusivamente alle procedure di valutazione di impatto ambientale; è fatto salvo quanto previsto dalla restante normativa ambientale. Quanto sopra non esonera il proponente dall'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalle disposizioni normative vigenti.

Si comunica infine al proponente che ai sensi di quanto previsto all'art 6 comma 9) del d.lgs 152/2006, la presente valutazione preliminare verrà pubblicata sul sito web della Regione Toscana.

Si chiede al Settore Autorizzazioni Rifiuti di inviare al Settore scrivente l'atto che sarà adottato in esito al presente.

Per ogni informazione riguardo alla presente potrà essere fatto riferimento a:
Barbara Menichetti (tel. 055 4383644), mail: barbara.menichetti@regione.toscana.it;
Caterina Ramaldi (tel. 055 4382227), mail: caterina.ramaldi@regione.toscana.it;
Pamela Tomberli (tel. 055 4387196), mail: pamela.tomberli@regione.toscana.it.

Distinti saluti.

La Responsabile
Arch. Carla Chiodini

LG/PT-BM-CR

Allegato: parere ARPAT del 10.1.2023.